

Le Epidemie nelle carte d'archivio

Sono i preziosi documenti d'archivio delle città di tutta Italia a rivivere nel volume "Epidemie e antichi rimedi tra le carte d'archivio", edito dal Ministero della Cultura. Un documento prezioso che ripercorre la risposta che le diverse comunità hanno dato nel tempo ad alcune delle più drammatiche emergenze sanitarie del passato, a partire dalle analogie che la nostra storia comune, anche se molto lontana, condivide con le vicende di oggi.

Il testo è il frutto dell'appassionato lavoro di ricerca collettivo svolto dagli Istituti archivistici italiani che hanno dimostrato, attraverso un'accurata selezione di testimonianze cartacee, come parole quali quarantena, chiusura forzata e distanziamento sociale facessero parte di un amaro ritornello tristemente ripetuto già nel XV secolo e giunto poi fino ai nostri giorni. A curare la prefazione il Ministro Dario Franceschini che sottolinea come «tanti contenuti scritti nel libro sono utili nel presente. Si può imparare molto dal passato, per esempio distanziamento e mascherine non sono un'invenzione di oggi».

Non a caso, anche il medico della peste della stampa seicentesca - riprodotto nella copertina del volume - indossa un dispositivo protettivo a forma di becco, tipico della sua divisa, utilizzato per contenere essenze aromatiche e polveri varie che si credeva agissero come filtro per impedire il passaggio dei batteri infettanti.

Dai divieti di circolazione ai provvedimenti delle autorità pubbliche per arginare il diffondersi dei contagi, dalle relazioni ufficiali sulla salute pubblica, alle patenti di sanità per le navi, e ancora gli editti locali e nazionali, i biglietti anonimi che accusavano le autorità di avere intenzionalmente diffuso l'epidemia. Tra le carte del volume anche i documenti redatti dai notai ai moribondi e le incisioni raffiguranti santi protettori come Sant'Eustachio invocati dai fedeli per guarire le infezioni. Ma il volume parla anche di progetti di ampliamento per gli ospedali,



di cure, di rimedi, di dispute scientifiche. Protagonista anche l'Archivio di Stato di Avellino che ha proposto lo scorso anno la mostra "Virus, speranze ed opportunità in tempi difficili" nel segno della ricca documentazione dedicata alla salute pubblica. Scopriamo così la storia di contagi in Irpinia e i tentativi da parte di governi e autorità sanitarie di fermare il contagio. Dalla sifilide nel XVI secolo, passando per la terribile peste del 1656, fino al colera, al tifo e alla malaria che flagellarono il territorio per tutto il XIX secolo ed oltre, evidenziando le misure di prevenzione e contenimento adottate dai governi e la risposta resiliente della popolazione. Si va dallo scioglimento della promessa di matrimonio tra Antonio Meluso e Nicolosa Duce di anni 10 a causa del "mal francese" contratto dal promesso sposo, datato 8 febbraio 1539, di cui c'è traccia nei Proto-

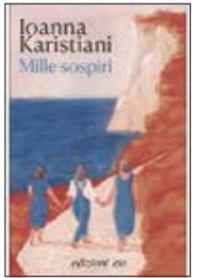
colli notarili alla cronaca della terribile peste del 1656 nel Regno di Napoli, che consegna il notaio Orazio Pallante. Dal lazzeretto alle fosse comuni in via Campana, in uno scritto del 10 dicembre 1658 si legge che "Il sindaco e gli eletti dell'università, ricevuto assenso dal Principe Caracciolo, decidono di pagare la somma dovuta a Caracciola Rossi, che durante la peste del 1656, cedette al comune parte di un suo terreno sito in località Campana per uso di "cimiteri per seppellire i cadaveri in detto anno morti". In tanti diedero prova di eroismo nelle epidemie, così nelle pagine della prefettura si legge, datata 1867, la Proposta per la concessione della medaglia per i benemeriti della salute pubblica a due carabinieri della locale stazione per il lavoro instancabile svolto durante il contagio di colera.

LO SCAFFALE



Mistero e morte nelle isole greche

Un cadavere ritrovato sull'isola di Sirros. Pighi Vojagis, protagonista di "Mille sospiri" di Ioanna Karistiani, e/o, riconosce in esso quello del marito Stelios, scomparso un paio di mesi prima da Kukutsi, un'altra isola dove Pighi e lui vivevano. Il riconoscimento è un evento doloroso, e ancora più doloroso il rientro della donna con il cadavere a Kukutsi, sorta di corteo funebre attraverso il Mar Egeo. Nel corso del viaggio di ritorno i primi dubbi cominciano ad assalire Pighi. Stelios era morto per cause accidentali, scivolato da una scogliera a picco di Kukutsi, o si era tolto la vita? Quanto c'entrava la morte di Stelios con la morte della diciassettenne Nina, avvenuta esattamente quarant'anni prima presso la stessa scogliera dell'isola, che aveva visto coinvolti, oltre a Stelios, anche i suoi due migliori amici dell'epoca? Pighi dovrà fare i conti con sé stessa e il proprio passato.

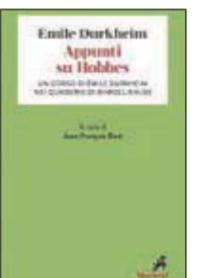


Quegli appunti inediti su Hobbes

Appunti inediti sollevano domande centrali per la storia delle scienze sociali e costituiscono la testimonianza storica di un corso senza precedenti dell'anno 1895.

Sono gli "Appunti su Hobbes" di Emil Durkheim, Marietti edizioni. Le questioni di filosofia morale e politica poste da Hobbes vengono attualizzate da Émile Durkheim e annotate dal nipote Marcel Mauss. L'attenzione è rivolta alla lacerazione del tessuto sociale, al ruolo dello Stato e della famiglia, alla funzione pubblica della religione. La sfida è quella di trovare un equilibrio tra i diversi elementi.

Scopriamo così non solo il modo in cui Durkheim insegnava Filosofia, ma anche il suo modo di pensare la società e sulle sue principali preoccupazioni nell'ultimo decennio del XIX secolo, compreso il desiderio di dotare la nascente disciplina sociologica di un lignaggio teorico e filosofico riconoscibile.



Compagni di viaggio, Aiello chiama i giovani

AVELLINO. È un invito rivolto alle nuove generazioni quello che lancia la rassegna "Good evening" pensata per i giovani del territorio, nel segno di preghiere, versi, musica e riflessioni. L'appuntamento è per questa sera, alle 20, nella cornice dell'auditorium del Polo dei giovani. Non rinuncia a dialogare con i giovani, malgrado la pandemia, nel rigido rispetto delle misure di sicurezza il vescovo di Avellino Arturo Aiello. Carico di significati il titolo scelto per quest'incontro "Compagno di viaggio", il vescovo rilancia il suo invito a scegliere la strada più difficile ma che davvero può condurre a realizzare i propri sogni e a trovare dei compagni con cui dividere il cammino, così da rendere meno faticoso il viaggio. Un compagno su cui poter contare sempre, nella buona e nella cattiva sorte. Aiello sceglie ancora una volta di interrogarsi sulle difficoltà che vivono le nuove generazioni in un momento delicato come quello in cui imperversa la



Il vescovo Aiello

pandemia. I giovani si confermano al centro dell'impegno pastorale di Aiello, come dimostra la scommessa del Polo di via Morelli e Silvati, uno spazio da destinare a confronti e dibattiti, che chiami a raccolta le nuove generazioni,

che si affianca al Parco Palatucci e ai campi sportivi restituiti alla città. E proprio al Polo dei Giovani, sempre più laboratorio di idee, nascerà presto una scuola per preparare i giovani al mondo dei musical.